

I DIPORTI DELLA VILLA IN OGNI STAGIONE

Venezia 1601

*The Pastimes of the Villa in Each Season*

Venice 1601

GRUPPO VOCALE ÀRSI & TÈSI

MONICA DI MARIA · MARTINA LOI, soprani

SILVIA ELISABETTA PASQUALI COLUZZI, alto

FABRIZIO GIOVANNETTI · VINCENZO VERRENGIA, tenori

TONY CORRADINI, basso e direzione

WWW.ARSIETESI.IT



TEXTS

# I DIPORTI DELLA VILLA IN OGNI STAGIONE

AA.VV. (testo di Francesco Bozza)

## PROEMIO

(Giovanni Maria Nanino)

Chi di gare e rancori,  
di tempestose liti  
diletto prende, entro citta' dimori;  
ma chi fra lieti amori  
e piaceri infiniti  
vita brama tranquilla,  
perpetuo resti abitor di villa.

## LA PRIMAVERA

(Giovanni Croce)

### PRIMA PARTE

Ne la stagion novella,  
d'ogn'altra assai più bella,  
torna fiorito il prato,  
ritorna verde il colle,  
corre l'acqua piu' molle  
del rio che fu gelato;  
e chi è di pensier carico  
a tal vista si spoglia ogni ramarico.

### SECONDA PARTE

Vola di ramo in ramo  
cantando io amo io amo  
il vago russignuolo,  
e la colomba insieme  
col suo compagno geme,  
comune il passo e ii volo;  
e fin nell'acque tenere  
gioisce il pesce al bel foco di Venere.

## TERZA PARTE

Lieto fuor de l'ovile  
esce il pastor gentile  
dove il terren verdeggia,  
et in stagion sì piana  
tonda la bianca lana  
de l'amata sua greggia  
e d'armonia più varia  
di voci e canne empie le valli e l'aria.

## QUARTA PARTE

Tesson a' lor pastori  
di bei diversi fiori  
le morosette ninfe  
vaghe e belle ghirlande;  
poi dove un rivo spande  
fontana in chiare linfe  
si bagnan volto e braccia:  
indi ballando l'un e l'altra abbraccia.

## QUINTA E ULTIMA PARTE

Vattene pur altiera,  
felice Primavera,  
che con tanti ornamenti  
porti a noi gran contenti,  
onde di te memoria  
andrem sempre cantando la tua gloria.

L'ESTATE  
(Lelio Bertani)

PRIMA PARTE

E ne la calda Estate  
con le falci arrotate  
taglia le biade e la vital ricchezza  
il nudo mietitor senza stanchezza;  
canta e l'ardor ch'annoia  
stima diletto e gioia;  
bàttele poi, e la raccolta bella  
pone in granaio o 'n la riposta cella.

SECONDA PARTE

Un altro a la fresc'ombra  
la dolce mensa ingombra,  
in viva fonte la sua fiasca immerge  
e di lieti pensier la mente asperge;  
poi, dove l'aura e 'l rezo  
lusinga più là in mezo,  
su l'erba fresca e molle il corpo stende  
e 'l dolce sonno in suo ristoro prende.

TERZA PARTE

Alcuno in chiaro fiume  
gir dentro ha per costume;  
quivi le calde membra tutte ignude  
d'acquosa veste d'ogni intorno chiude;  
sembra pesce ne l'onde  
dove s'attuffa e asconde;  
scherza in braccio a la morte e l'arte ha pronta  
contra di lei e 'n su la riva monta.

QUARTA PARTE

Chi in piccioletta barca  
l'onde placide varca,  
e spesso gli ami e le sue reti piene  
di bei guizzanti pesci a tirar viene,  
poi lieti in fra gli amici  
parte i frutti felici  
overo appresso a' liquidi cristalli  
cena procura e dolci canti e balli.

QUINTA E ULTIMA PARTE

Ricca Estate e gradita,  
degnà di mille onori,  
ch'apporti gran diletto e gran tesori;  
l'alta bontà infinita  
ti diede a noi per mantenerci in vita.

## L'AUTUNNO

(Ippolito Baccusi)

### PRIMA PARTE

Poi 'l dolce e bell'Autunno  
porta giorni men caldi  
e più quiete e temperate notti,  
e da cure interrotti  
gli spirti guida a belle forme e liete;  
la noce il pomo e 'l fico  
mostra di frutti carco il crine amico.

### SECONDA PARTE

Pendon le gemme e l'auro  
delle frondose e verdegianti viti,  
che vita danno al core  
col premuto liquore  
di nettari celesti almi e graditi;  
ogni mano desia  
contr'a tal pianta essere crudel e ria.

### TERZA PARTE

Dolce diporto è mentre sopr'un legno  
si vede la civetta  
col filo al piede avvolta  
per far d'uccei raccolta  
che van di ramo in ramo,  
ove gli aspetta il vischio insidioso  
o pur con reti od altro laccio ascoso.

### QUARTA PARTE

Scioglier dal pugno il fier  
e rapace sparrow, dove pernice  
va rinnovando il volo,  
vedesi nobil stuolo;  
poi vederla di lui preda felice  
tanto diletto porge  
ch'altro desio nel cor altrui non sorge.

### QUINTA E ULTIMA PARTE

Ben sei felice Autunno  
ch'a l'uom doni di giove il bon liquore  
che porge vita al core,  
e con gustarlo grato  
fai lieto ognun cantar: vivi beato!

IL VERNO  
(Filippo de Monte)

PRIMA PARTE

Ma non di minor fregio, il bianco Verno  
siede nel suo governo;  
v'è il cacciator che innanzi il sol si desta  
e va per la foresta,  
mugge la valle, il bosco e d'ogn'intorno  
strepita il rauco corno,  
il timidetto lepre al corso inteso  
senza indugio riman lacero e preso.

SECONDA PARTE

Altri con maggior rischio s'attraversa  
dove cinghial conversa,  
e la turba di can noioso affanno  
piu' ch'altr'arme li fanno;  
poscia dal fiero assalto e stanco e vinto  
riman guerrier estinto;  
quindi egli lieto a la stanza ritorna  
e la porta del fiero capo adorna.

TERZA PARTE

Alcun nel maggior freddo e intenso ghiaccio  
con l'arcobugio in braccio  
de l'anitre natanti e ognor seguace  
ucciditor sagace;  
salta il bon can pur uso a queste prede  
dove l'uccello vede,  
e pien di gioia al suo padron ne porta  
la cara preda o sia ferita o morta.

QUARTA PARTE

Ma di fera più bella e più sicura  
l'innamorato ha cura  
e sol a balli attende o dolci giochi;  
appresso a lieti fochi  
stringe la mana amata o calca il piede  
per impetrar mercede;  
né amor permette che sì dolci affetti  
restin alfin senza i bramati effetti.

QUINTA E ULTIMA PARTE

Ceda ogni altra stagion a' tuoi piaceri,  
ché sol da te i più veri  
s'hanno in pace tranquilla,  
gradito Verno, eternamente in villa.

## ALTRI MADRIGALI

### LASSO CHE IL CALDO ESTIVO

(Giovanni Maria Nanino,  
testo di Paolo Giordano Orsini)

Lasso, che il caldo estivo,  
d'amorosi pensier libero e scarco,  
cercando ognor fuggir, giunsi ad un varco  
dove un lauro facea grata e dolce ombra.  
Ivi lieto m'assisi e con dolcezza  
gustavo il loco ameno,  
dove l'aura rendea più fresca l'ombra,  
lieto obliando ogni mortal bassezza.  
Ma l'ascoso veneno,  
di ch'era il bel troncon tutto ripieno,  
al cor ne corse e vi feo cotal piaga,  
che il dipartir da quel sol morte appaga.

### GIÀ TORNA A RALLEGRAR

(Luca Marenzio, testo di anonimo)

Già torna a rallegrar l'aria e la terra  
il giovenetto April carco di fiori;  
il mar s'acqueta, il giel fugge sotterra;  
scherzan le vaghe ninfe e i lor pastori;  
tornan gli augelli all'amorosa guerra,  
lieti a cantar nei matutini albori.  
Ed io piango la notte e son dolente  
tosto che il sol si scopre in oriente.

### UN DUBBIOVERNO

(Orlando di Lasso,  
testo di Francesco Petrarca)

Un dubbio verno, un instabil sereno  
è vostra fama e poca nebbia il rompe,  
e il gran tempo a gran nomi è gran veneno.  
Passan vostri trionfi e vostre pompe,  
passan le signorie, passano i regni,  
ogni cosa mortal Tempo interrompe.

### FELICE PRIMAVERA

(Rinaldo del Mel,  
testo di Torquato Tasso)

Felice primavera  
di bei pensier fiorisce nel mio core,  
novo lauro d'Amore,  
a cui ride la terra e il ciel d'intorno;  
e di bel manto adorno,  
di giacinti e viole il Po si veste.  
Danzan le ninfe oneste e i pastorelli  
e i sussurranti augelli infra le fronde,  
al mormorar de l'onde, e vaghi fiori  
donan le Grazie ai pargoletti Amori.

### ECCO LA PRIMAVERA

(Mogens Pedersen,  
testo di Ercole Cavalletti)

Ecco la primavera,  
che ne rimena il sole  
a rinnovar le rose e le viole.  
Or gli augelletti amanti,  
con le amoroze piaghe  
del suo core, van raddoppiando i canti.

O PRIMAVERA

(prima parte)

(Heinrich Schütz,

testo di Giovanni Battista Guarini)

O primavera gioventù dell'anno,  
bella madre di fiori,  
d'erbe novelle, di novelli amori.

Tu torni ben, ma teco  
non tornano i sereni  
e fortunati di de le mie gioie.

Tu torni ben, tu torni,  
ma teco altro non torna  
che del perduto mio caro tesoro  
la rimembranza misera e dolente.

Tu quella sei, tu quella  
ch'eri pur dianzi sì vezzosa e bella;  
ma non son'io già quel ch'un tempo fui,  
sì caro agli occhi altrui.

O DOLCEZZE AMARISSIME

(seconda parte)

O dolcezze amarissime d'amore,  
quanto è più duro perdervi, che mai  
non v'aver o provate o possedute.

Come saria l'amar felice stato,  
se il già goduto ben non si perdesse,  
o, quando egli si perde,  
ogni memoria ancora  
del dileguato ben si dileguasse.

RIEDE [RIDE] LA PRIMAVERA

(Heinrich Schütz,

testo di Giambattista Marino)

Riede [ride] la primavera,  
torna la bella Clori.

Odi la rondinella,  
mira l'herbette e i fiori.

Ma tu, Clori, più bella  
nella stagion novella,  
serbi l'antico verno.

Deh, s'hai pur cinto il cor di ghiaccio eterno,  
perché, ninfa crudel quanto gentile,  
porti negli occhi il sol, nel volto Aprile?